

D i a r i o

Little Tony, eroe buono da cartoon

Protagonista di un nuovo fumetto accanto al «cattivo» Frankie Hi Nrg

JAIIME D'ALESSANDRO

Frankie HiNrg Mc e Little Tony sono gli attori principali dell'intera avventura. Il primo fa il cattivo, il secondo l'eroe. Ma non è un film, è un fumetto. Anzi un «movie comic» per l'esattezza, una storia a fumetti realizzata come fosse un film, con tanto di colonna sonora e costumi di scena. Si intitola «Minuetto mortale», epopea futuribile e demenziale in quattro episodi, disegnata da Andrea Dominici sulla sceneggiatura di Serena Guidobaldi e prodotta dalla casa editrice Macchia Nera. Alla fine della prima puntata, da pochi giorni nei nego-

zi di fumetti alla modica cifra di 2.500 lire, c'è anche il «making of» con le varie fasi della lavorazione: schizzi, foto dei due protagonisti che posano per le diverse scene, interviste e aneddoti. La vicenda è ambientata a Roma nel 1999: il monopolio della musica è in mano al cattivissimo Bromio Gorgopulos, ultimo discendente di una famiglia di produttori discografici che negli anni si è assicurato il dominio assoluto del mercato. Pessimo suonatore di violino, Bromio ammorbha gli italiani con i suoi minuetti e non tollera che nessun altro faccia della musica. Possiede un tale potere che ormai controlla anche i media ed è ricorso perfino a spostare la Festa del La-

voro dal primo maggio al primo agosto, il suo compleanno, imponendo alla nazione una diretta tv a reti unificate di venti ore per il suo concerto. Braccio destro del feroce Gorgopulos è Frankie Hi Nrg Mc, che per ordine del suo padrone ha sterminato cantanti e dj che cercavano di opporsi al suo monopolio. In questa mattanza di talenti musicali un solo uomo si è salvato: «qualcuno che non ha mai ceduto e che ora è di nuovo libero grazie alla scintilla che ha risvegliato i suoi sentimenti. E quel qualcuno adesso ha sete di vendetta e libertà. Il suo nome è Little Tony». Ovviamente siamo solo all'inizio e Little Tony dovrà mettere assieme un manipolo di

eroi coraggiosi prima di sferrare l'attacco contro Gorgopulos e Frankie, alcuni dei quali interpretati da attori veri, altri prodotti dalla fantasia pindarica degli autori. Facciamo così la conoscenza del dj Patachouli, un capone pieno di pircing che dopo le persecuzioni adopera degli sgherri di Gorgopulos si è messo a commerciare copertoni usati, e anche di Franco, parrucchiere dell'Ardeatina (quartiere periferico di Roma) amico di Tony sia nella vita che nel fumetto. Ce la faranno i nostri eroi a sconfiggere il cattivo Gorgopulos e Frankie Hi Nrg Mc? Chissà, di tanto legge la prima puntata che questa divertentissima storia che promette emozioni e risate.

ROMA

Due giorni di studio in memoria di Galileo Galilei

Oggi e domani, presso la sala conferenze del ministero dell'Interno, prenderà il via una manifestazione dal titolo «Alle origini dell'età moderna. Galileo Galilei, le idee e le istituzioni». In particolare, per domani è prevista una conferenza-dibattito con la partecipazione di intellettuali ed esperti come Mario Fois, docente di storia rinascimentale presso l'Università Gregoriana di Roma, Giorgio Stabile, docente di storia della scienza alla «Sapienza» e Tullio Gregory, professore di storia della filosofia sempre alla «Sapienza».

TORINO

Claudio Magris guiderà il Salone del Libro?

Una «biennale» della cultura al Lingotto di Torino, sul modello di quella di Venezia, con un coinvolgimento dello Stato: è il progetto attorno al quale sta lavorando la Fondazione dei Saloni del Libro e della Musica. La «Biennale» torinese dovrebbe comprendere i Saloni del Libro e della Musica e dei Beni culturali. Per quel che riguarda il Salone del Libro (dovrebbe svolgersi dal 10 al 14 maggio), è stato chiesto a Claudio Magris di assumerne la responsabilità culturale della manifestazione. La Fondazione attende orarisposte.

Ecco il romanzo delle cattive ragazze

In margine al dibattito sulla nuova narrativa: com'è quella al femminile?

ADELE CAMBRIA

È stato leggendo «Benzina» (Elena Stancanelli, romanzo, Einaudi Stile Libero) che mi sono indignata. È una cosa che non si fa, lo so, ma chi sa perché nella mia memoria, sovrappollata da quarant'anni di attenzione al mondo, alla vita quotidiana, alle persone note e ignote, riaffiora la vocetta fievole di Camilla Cederna che mi insegnava e ammoniva: «Indignarsi, indignarsi sempre». Aveva torto, almeno in letteratura non bisogna indignarsi ma lanciare un urletto portatore di un unico aggettivo: «Divertente».

FAVOLE MINIMALI
L'esempio poco convincente della storia lesbica di Elena Stancanelli

inglese - perché le due ragazze si amano tanto, e l'una (Stella) corre in difesa dell'altra (Lenni), aggredita verbalmente, ma si sa che le parole sono pietre - da quella stupida mamma pariolina che, come al solito, non ha capito niente...

Segue descrizione cruenta, in flash-back, del matricidio «per delega», convenientemente sceneggiato, del lento scivolare del corpo pariolino in abito di seta giù dal bancone del bar (trattasi di pompa di benzina con annesso bar), fino al pavimento ovviamente di finto marmo... Mi fermo qui - anche se il libro di Elena Stancanelli l'ho masochisticamente centellinato, paginetta dopo paginetta, goccia a goccia, fino in fondo, e posso anche «compattare» (non di più) in un'ottica di generica e superficiale comprensione dei «giovani d'oggi», lo sperdimento chiamiamolo pure generazionale di Lenni, che preferisce ridurre i suoi obiettivi dagli studi universitari alla confezione dei cappuccini: «E io l'ho capito che se studiavo ancora era solo per confondere tutto, e che se continuavo mi sarei trasformata in quella specie di ossessa che diventavo di fronte al professore, agli esami... Per questo era bello fare i cappuccini, perché non era una aspirazione, non c'erano fiumi da attraversare, ostacoli da superare...». Ecco il punto, la frase chiave: «...perché non era una aspirazione...». Chiamatemi pure zdanovista, ma come si fa a consigliare ai ragazzi alle ragazze «di oggi» un simile «messaggio» rinunciario? Perché intrecciato allo spargimento di sangue (il cadavere di mamma viaggia ben rassetta-



Roberto Cavallini

to nel bagagliaio insieme all'amato setter che purtroppo si sporca un po') il «minimalismo», che stava per andare fuori tempo massimo, si rianima e garantisce le vendite?

Ma si vendono davvero questi libri? E i ragazzi le ragazze le leggo-

no? Non ho dati a disposizione, non lo so, ma non è del tutto oscuro (ma questo aggettivo è il mio) «convivenza con la catastrofe» dei nostri giovani autori. Cito parole all'incirca testuali di un serissimo intervento critico ad un recente convegno di antropologia dedica-

ta al grande Ernesto De Martino; il quale più di trent'anni fa parlava di «apocalissi culturali» (quelle che stiamo vivendo) che avrebbero prodotto «apocalissi psicopatologiche» (cioè deliri persino psichiatrici nei singoli, e sconvolgimenti nel tessuto sociale) se non fossero state sostenute da una robusta educazione alla ricerca, continuamente rielaborata, della propria identità, e da un fitto intreccio di relazioni con gli altri.

Che è poi quello che le donne stanno cercando di fare col femminismo, e per questo la mia rabbia divampa e si acutizza proprio leggendo questi libri scritti da giovani donne.

Ma che l'insegnamento di De Martino legittimi il cadavere della mamma nel bagagliaio mi permetto di dubitare. Per onestà devo aggiungere che il cadavere materno parla e parla, in una sorta di «flusso di coscienza» di remote ascendenze letterarie che potrebbero far pensare ad un Joyce traslocato ai Parioli... E, dialogando con la figlia, ovviamente riconosce le sue «colpe» consumate nel faticoso rapporto madre-figlia di freudiana memoria... Ma forse, azzardo, per essere davvero up-to-date e all'Autrice manca la lettura de «Il codice dell'anima», l'ultimo libro dello psicoanalista junghiano James Hillman, in cui si condanna come «superstizione genitoriale» la vulgata psicoanalitica che scarica principalmente sulle madri tutti i fallimenti dei figli.

Concludendo il mio «sfogo»: ho preso di mira «Benzina» come caso esemplare di una letteratura femminile, e giovanile, che defi-

nirei «alla Crudelia Demon», tanto mi sembra ispirata al personaggio del celebre cartoon («La carica dei 101»), che senza dubbio ha rallegrato l'infanzia delle giovani autrici. Alle nostre Crudelie è bastato rovesciare di segno la favola e fare di Crudelia - l'arrogante signora che voleva a tutti i costi la pelliccia bianca a bolli neri da ottenersi scuoiando 101 adorabili cuccioli dalmata - se non una «donna vincente» (espressione che, dagli anni Ottanta, non ha cessato di

monunque di imperversare) quantomeno una eroina dei «cattivi sentimenti» (e dei pessimi comportamenti). Ma basta uno slogan azzeccato, stampato in rosso sui T-shirt estivi - «Le brave bambine vanno in paradiso, le altre vanno dappertutto» - a fare non dico buona letteratura ma almeno qualche libro su cui riflettere?

Come invece era lo spietato ma non compiaciuto «Dei bambini non si sa niente», che segnò l'esordio di Simona Vinci com'è «Hotel California» (Alessandra Azzaroni, ed. Stampa Alternativa), in cui l'autrice-sieropositiva, ma non saremo ancora ai tempi di Benedetto Croce che criminalizzava l'indagine del critico letterario sull'intraccio fra vissuto e opera? - ha il coraggio di raccontare la storia d'amore di una malata terminale di Aids.

Secchiaroli, il cronista contro il paparazzo

Un libro ripercorre tutte le immagini del fotografo che ispirò Federico Fellini

ALBERTO CRESPI

Quale immagine scegliamo per stamparci nella memoria Tazio Secchiaroli? Fellini con la frusta, sul set di «8 e mezzo»? Troppo facile. La Loren insieme a Richard Avedon, ovvero una foto che raffigura un fotografo che sta per fotografare un'attrice? Troppo intellettuale. Aiché Nanà al Rugantino, mentre inscena il famoso spogliarello a cui Fellini si ispirò per «La dolce vita»? Ci stiamo avvicinando, perché nella storia di Secchiaroli, paparazzo principe, il cinema non può mai essere separato dalla cronaca. Ma allora, perché non un altro celebre servizio che colpì Fellini, quello sui ragazzini di Maratta Alta (provincia di Terni) che nel giugno del '58 giurarono di aver visto la Madonna? Anche questo è un episodio in cui la cronaca si fa costume, documento a metà fra reale e surreale, capace appunto di travasarsi tale e quale nel gigantesco affresco felliniano della «Dolce vita». Paradossalmente ma non tanto, le foto di Secchiaroli sulle quali Fellini cimentò la sua fantasia ci riportano a una chiave di lettura diversa, ma

essenziale, di quel capolavoro: che era sì la via Veneto ricreata in studio, l'immaginazione sfrenata di Fellini che ricreava Roma a modo suo; ma era anche «realismo» nel senso più alto e nobile del termine, la fotografia fedele di un'Italia che usciva dal dopoguerra «neorealista» e avanzava a passi allegri e incoscienti verso il boom. Quindi, tanto vale esagerare, e riscoprire il Secchiaroli cronista tout court: quello che documenta (con grande senso dinamico) uno scontro tra giovani fascisti e dipendenti de «l'Unità» nel '53, subito dopo la morte di Stalin; o quello che, alla Stazione Termini nel '57, cattura i volti di tre onorevoli come Lupis, Saragat e Romita, in una foto che è già un capolavoro di grottesco.

Tazio Secchiaroli, al quale è dedicato un libro di Diego Mormorio («Tazio Secchiaroli dalla Dolce vita ai miti del set», Motta Editore,



Fellini e Mastroianni sul set di «8 e mezzo» fotografati da Secchiaroli

264 pagine, 118.000 lire), è morto quest'estate, nella notte fra il 23 e il 24 luglio. Era nato nel '25 a Centocelle, che non era ancora un quartiere di Roma, ma un gruppo di case in mezzo alla campagna.

Anche la sua fu una vita «neorealista». La sua era una famiglia di immigrati marchigiani: una tipica storia italiana, perché dal Sud si emigrava al Nord o all'estero, dalle Marche si emigrava a Roma. Fu

uno dei primi paparazzi, ma non il solo: era un gruppo bellicoso e affiatato, quello che si riuniva nelle vie di Roma, all'uscita dei night e dei ristoranti, per fotografare i divi e le belle donne. Ma alla base del suo lavoro c'era la foto di cronaca (il «caso Montesi», nel '53, fu una delle sue palestre). Fellini fu colui che diede ai paparazzi fama e visibilità, oltre al nome (che Flaiano rubò dal personaggio di un libro di George Robert Gissing): ma a loro fu debitore di mille storie, di mille episodi che contribuirono alla struttura del film. È molto bello il ricordo, raccontato nel libro, della mitica cena da Giget e Pescatore, presso Ponte Milvio: i fotografi (oltre Tazio, c'erano Guglielmo Coluzzi, Ezio Vitale, Sandro Vespasiani e Pierluigi Praturlon), azzardi dall'emozione e dalle libagioni grosse come case, finché Tazio ammonì i colleghi. «Smettete di inventare balie, state sparando in casa di un brigante», fu la sua frase: un modo ruspante per dire che, a quel desco, Fellini era il bugiardo più incallito e più geniale di tutti. I due si erano capiti, il risultato sarebbe stato un film immortale e un'amicizia a prova di bomba.

COMUNE DI BARICELLA (Provincia di Bologna)

ESITO DI GARA
Si rende noto che a seguito di asta pubblica tenutasi il 2.11.1998 i lavori di ristrutturazione dell'ex scuola materna Simoncini frazione Boschi sono stati aggiudicati alla Ditta IDROTER S.r.l. - Bologna - per l'importo netto contrattuale di L. 191.611.250.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (geom. Marco Brunelli)

COMUNE DI GAVORRANO PROVINCIA DI GROSSETO

Piazza Buozzi, 16 - 58023 Gavorrano (Gr) - Tel. 0566/843211-843229 Fax. 0566/844418
AVVISO DI GARA
È indetto pubblico incanto per i lavori di «PARCO MINERARIO NATURALISTICO DI GAVORRANO: RECUPERO AMBIENTALE EX-CAVA S. ROCCO - PARCO DELLE ROCCE DI MONTECAVALO - I° STRALCIO». Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'elenco prezzi (art. 21 L. 109/94) e con esclusione delle offerte anomale. Procedura d'urgenza. Importo dell'appalto L. 3.342.042.500 oltre Iva. Categorie iscrizione ANC: G1 opera prevalente. Si opera scorporata. Il Bando è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Foglio Inserzioni in data 24/11/98.
IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Lazzetti Lucio)

COMUNE DI BUDRIO Provincia di Bologna

Piazza Filopanti, 11 - 40054 BUDRIO (Bo) - Tel. 051/6928111 - telefax: 051/808106
TESTO INTEGRALE: Internet: www.comune.budrio.bo.it
Avviso di gara di Aste pubbliche
Per il 13 gennaio 1999 sono indette - presso il Municipio - gare di asta pubblica ad unico e definitivo incanto, ad offerta segreta da tenersi ai sensi dell'art. 21 della Legge 109/1994 e successive modificazioni nonché del D.M. Lavori Pubblici 18.12.97 circa l'individuazione delle offerte anomale, per l'appalto dei seguenti lavori pubblici.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA SOVRASTRUTTURA STRADALE DI VIA RONDANINA.
IMPORTO A BASE D'APPALTO: L. 227.504.925 Iva esclusa.
LOCALITÀ Frazione di Vedrana - FINANZIAMENTO: Mutuo
TERMINI PER ESECUZIONE DEI LAVORI: gg. 90 - Iscrizione ANC Cat. G3

MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA SOVRASTRUTTURA STRADALE DI VIA DUGLIOLO E CREAZIONE DI MARCIAPIEDE NEL TRATTO ABITATO.
IMPORTO A BASE D'APPALTO: L. 261.757.560 Iva esclusa.
LOCALITÀ Frazione di Dugliolo - FINANZIAMENTO: Mezzi del bilancio comunale
TERMINI PER ESECUZIONE DEI LAVORI: gg. 90 - Iscrizione ANC Cat. G3

ADEGUAMENTO FUNZIONALE E NORMATIVO DEGLI ALLOGGI PER I VIGILI DEL FUOCO.
IMPORTO A BASE D'APPALTO: L. 303.388.685 Iva esclusa.
LOCALITÀ Capoluogo - Via Martiri Antifascisti, 24 - FINANZIAMENTO: Mutuo
TERMINI PER ESECUZIONE DEI LAVORI: gg. 180 - Iscrizione ANC Cat. G1

RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE CON CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DELLA EX AREA ENEL.
IMPORTO A BASE D'APPALTO: L. 1.012.587.165 Iva esclusa.
LOCALITÀ Capoluogo - Via Bianchi - FINANZIAMENTO: Mutuo
TERMINI PER ESECUZIONE DEI LAVORI: gg. 365 - Iscrizione ANC Cat. G1

TERMINI PER INVIO OFFERTE: Documenti e offerte dovranno pervenire al Comune entro l'11 gennaio 1999 - ore 12.00 esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato a pena di esclusione. Non sono ammesse offerte in aumento.
Budrio, 25 novembre 1998
IL CAPOSERVIZIO IV SETTORE - Leon Pizzani (Geom. Valentino Dall'Aglio)

